

Aborto, il Consiglio di Stato stoppa il decreto Zingaretti

Il tribunale ha dato ragione al MpV e ai medici e ginecologi cattolici

SANDRO MARIANI

Frosinone

La sentenza è di quelle che potrebbero riaprire l'acceso dibattito sull'aborto, infatti il Consiglio di Stato, a seguito del ricorso presentato dal Movimento per la Vita e delle associazioni dei medici e ginecologi cattolici, ha sospeso l'efficacia di parte del decreto del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti che "obbligava anche gli obiettori di coscienza impiegati nei consultori pubblici a rilasciare il certificato necessario a effettuare l'interruzione volontaria di gravidanza".

Il provvedimento in questione è stato emesso il 12 maggio 2012 dal Governatore della Regione nella sua veste di Commissario ad Acta della sanità laziale. Lo scorso 9 ottobre il Tar del Lazio aveva respinto in sede cautelare i ricorsi presentati da alcune sigle private.

«Non è stata una sconfitta della Regione, anzi. Da parte nostra non c'è stata la volontà né di aprire guerre

né di censurare qualcuno. Quello che ci muove è il semplice obiettivo di far rispettare la legge, nel rispetto della Costituzione, e fare in modo che quando dei diritti vengono sanciti dalla legge, diventino davvero dei diritti di cui usufruire» ha affermato il Presidente Nicola Zingaretti.

«Quindi ora seguiremo l'iter dei vari ricorsi - ha aggiunto Zingaretti - ma molto sereni di un impegno amministrativo che, preso atto di fatto di una rimozione di obblighi di legge, vuole rimettere le cose a posto con serenità e confortati da un dibattito che se affrontato con laicità sarà utile».

Parole di circostanza per camuffare una clamorosa sconfitta, secondo il capogruppo di Forza Italia alla Regione Lazio, Antonello

Aurigemma. «Il commento del presidente Zingaretti sulla decisione del Consiglio di Stato di sospendere la parte del decreto sui consultori dello scorso maggio è a dir poco farneticante. Le timide e sterili giustificazioni da parte del presidente della Regione, davvero non convincono nessuno».

«Dopo le tante problematiche sulla sanità - continua l'esponente azzurro - con pronto soccorso in tilt e liste d'attesa infinite, la decisione del Consiglio di Stato è soltanto l'ennesimo schiaffo che arriva alla Regione Lazio.

Zingaretti parla di "un impegno amministrativo che, preso atto di fatto di una rimozione di obblighi di legge, vuole rimettere le cose a posto con serenità e confortati da un dibattito che se affrontato con laicità sarà utile". Caro Zingaretti, il dibattito poteva essere impostato prima di adottare il provvedimento. Ora, invece, cerca come al solito degli appigli per nascondere le proprie responsabilità.

Quello sui consultori è soltanto l'ennesima prova di superficialità di un'amministrazione, che continua ad andare avanti senza la benchè minima programmazione sulle politiche sanitarie della nostra Regione».

Boccia Zingaretti anche Olimpia Tarzia, vicepresidente della commissione Cultura della Regione Lazio e presidente del Movimento Per Politica Etica



Peso: 63%

Responsabilità. «La sospensione del Consiglio di Stato è prima di tutto una grande vittoria per migliaia di medici e operatori sanitari, ai quali era stato imposto di certificare e partecipare al processo che porta all'aborto contro la propria volontà.

Visto che - conclude Tarzia - il presidente Zingaretti fa riferimento alla difesa dei diritti, vorrei ricordargli che il diritto alla vita e all'obie-

zione di coscienza, rappresentano valori fondamentali e giuridicamente fondati e la sospensione del Consiglio di Stato, ristabilisce giustizia a riguardo».

Stranamente assente il dibattito all'interno della maggioranza con i consiglieri che non hanno diffuso dichiarazioni attraverso organi di stampa. Una vicenda che sicuramente non si fermerà qui ma attiverà ancora una volta un dibat-

tito su cui l'Italia, dopo tantissimi anni, si ritrova ancora spaccata con le varie fazioni molto distanti tra di loro e con pochissime possibilità di trovare un terreno comune.



Peso: 63%